

## AUTONOMIA STATUTARIA DEGLI ENTI DI RICERCA

di Bruno Betrò

La giornata di studio sull'autonomia statutaria degli Enti di Ricerca (Legge 165/2007 "Delega al Governo in materia di riordino degli Enti di ricerca"), organizzata dall'ANPRI il 7 novembre 2007, ha raccolto nell'Aula Marconi del CNR un nutrito e qualificato gruppo di ricercatori che hanno "aperto" un dibattito che si spera porti a proficui risultati.

Sicuramente positivo è il riscontro che tutti gli oratori, sia quelli invitati sia quelli intervenuti nel dibattito, hanno dato all'iniziativa dell'ANPRI, sottolineando l'assoluta necessità di un attivo coinvolgimento della Comunità scientifica degli Enti Pubblici di ricerca per pervenire a realizzazioni significative e positive per quanto riguarda autonomia ed autogoverno degli Enti e delle rispettive comunità scientifiche.

Da questo assunto sono partiti sostanzialmente tutti gli oratori e per primo Merloni, che ha introdotto le sue interessanti considerazioni con una chiara rassegna degli antefatti della Legge 165/2007: dal fondamento costituzionale, alla legge 168/87 e la mancata occasione di autonomia della comunità scientifica, al primo controllo politico introdotto dal D.lgs. 19/99 ed all'avvento dell'efficienza del mercato con il D.lgs. 127/03. Insieme alla volontà della politica di tenere fuori la comunità scientifica dalle decisioni che le spettano, Merloni non ha mancato di rilevare la scarsa convinzione della stessa comunità scientifica nel perseguire determinati traguardi.

Passando all'attuale legge delega, Merloni ha subito rimarcato i tempi lunghi che possono ingabbiare ogni reale cambiamento come elemento di maggiore criticità. Merloni vede la comunità scientifica come protagonista di un impegno teso a stimolare, con un dibattito pressante, proposte coerenti ed incisive attraverso i Consigli scientifici che saranno chiamati, una volta integrati, a proporre i nuovi statuti. In uno dei suoi passaggi Merloni ha fatto ancora rilevare il "trattamento" particolare riservato ancora al CNR che, malgrado sia ormai un "ente come gli altri", deve ancora avere un CdA per metà deciso dal governo.

Anche Federico Rossi, attuale Vicepresidente

del CNR e facente funzioni di Presidente, ha manifestato la sua preoccupazione per una possibile defatigante fase di transizione, ma si è detto entusiasta della possibilità di avere l'autonomia statutaria: alla quale lavorò diversi anni fa con il compianto Prof. Ruberti. Diverse altre preoccupazioni sono ancora emerse nell'intervento di Rossi e fra queste la sua personale difficoltà di azione in una situazione temporalmente indefinita. Tuttavia ha ribadito il suo impegno ad adoperarsi per "facilitare" tutto il processo di riordino, anche aiutando il confronto nella comunità scientifica: si vede l'iniziativa di attivare una pagina web nel portale del CNR sulle iniziative, la prima ospitata è stata appunto quella dell'ANPRI, riguardanti il riordino. Sono diversi i punti di riferimento che Rossi si è dato: arrivare a qualche cosa di duraturo, necessità di scelte condivise, risorse, ruolo delle regioni nella ricerca, necessità di decreti delegati snelli, necessità che il processo di riordino si acceleri.

Danilo Corradini, Presidente ANPRI e componente del Consiglio scientifico Generale del CNR, ha incentrato il suo intervento sul ruolo del CS e sulla forte responsabilità che i componenti elettivi hanno nei confronti della comunità scientifica che li ha designati. Costituzione e Carta europea dei ricercatori sono gli elementi essenziali per dare concretezza all'autogoverno; in tal senso vanno evitati e contrastati tentativi che possono essere messi in campo da gruppi ristretti, che potrebbero far prevalere logiche limitate da interessi specifici e non generali.

Nell'intervento di Petronzio si è percepita la consapevolezza di "godere" di un modello di Ente di ricerca "invidiato" e la preoccupazione che tale modello possa subire perturbazioni non accettabili. L'osmosi con le Università e la monotematicità emergono come i punti di forza del modello INFN e la necessità di tenere fuori la politica dalla gestione della ricerca è un punto essenziale. Nel quadro generale che vede il mondo della ricerca interessato da repentini, anche se ancora non sostanziali, cambiamenti, quali le modifiche al Titolo V della Costituzione che assegnano a Stato e Regioni potestà legislativa concorrente in materia, sembra opportuno

sottoporre il modello a diverse verifiche: l'interazione con il territorio (che potrebbe rendere necessaria più autonomia per le Sezioni), i fondi esterni da raccordare con la linea dell'Ente ed i finanziamenti "ordinari", il problema dei giovani che non possono essere lasciati ad invecchiare senza la possibilità di utilizzare al meglio le loro capacità. Una forte preoccupazione è stata manifestata al riguardo riferendosi alle procedure di stabilizzazione in atto: che potrebbero bloccare di fatto l'ingresso delle nuove leve più capaci. È necessario provare una soluzione che consenta di formare un numero consistente di giovani per scegliere le eccellenze da destinare alla ricerca, ma nel contempo non disperda il patrimonio di conoscenze che viene trasferito a giovani che in ogni caso sono di elevato livello tecnico-scientifico: a questi giovani che investono nella loro formazione bisogna dare delle prospettive di lavoro adeguate, anche in termini economici, alle professionalità raggiunte.

Claudio Bertoli, Direttore del Dipartimento Energia e Trasporti del CNR, ha sottolineato nel suo intervento diverse criticità: la scarsa presenza di giovani, che si potrebbe risolvere dando la possibilità di gestire i dottorati anche agli Enti di ricerca; l'assoluta inadeguatezza del finanziamento ordinario per il CNR, che non rende possibile finanziare significativamente alcuna attività di ricerca; recuperare risorse umane rafforzando la collaborazione con le Università (potrebbe essere una soluzione, ma bisogna vedere cosa ne pensano gli universitari); necessità di dare presenza ai ricercatori negli organismi di governo scientifico del CNR (almeno un eletto nel CdA, almeno 4 eletti nei consigli di dipartimento, ecc.). Fra le ultime notazioni, quella che la 127/03 è una pessima legge, ma consente una rapida modifica dei regolamenti, si potrebbe dunque pensare di modificare nell'immediato i regolamenti con il supporto del Consiglio scientifico generale.

A seguire l'intervento di Rino Falcone, ricercatore del CNR e consigliere del Ministro Mussi, che ha esordito complimentandosi con l'iniziativa dell'ANPRI che apre una finestra di attenzione dopo un periodo di apatia da parte della comunità scientifica nei confronti dei temi oggetto dell'odierno dibattito. Entrando nel merito della questione riordino Falcone traccia con decisione gli indirizzi che stanno orientando l'azione del MUR: valutazione, strategia, autonomia. Sul primo punto l'ANVUR è in via di attivazione

(primo semestre 2008) e dovrebbe già operare nella prospettiva di sblocco degli accantonamenti, da erogare con criteri di valutazione degli Enti. Riguardo la strategia, anche se non è ancora definito il relativo regolamento, il MUR punta sul ruolo del FIRST, ma bisogna anche acquisire nel VII PQ risorse per infrastrutture. Per quanto riguarda i decreti delegati, l'impegno deve essere quello di accelerare la loro emanazione. La legge delega è "pasticciata" ma è stato il prezzo da pagare per avere le necessarie convergenze con l'opposizione (indispensabili su questioni di interesse generale per il Paese quali la ricerca). In questa fase è essenziale, secondo Rino Falcone, il contributo fattivo e positivo di tutta la comunità scientifica: altrimenti il rischio è che fallisca l'autonomia (non sarebbe la prima volta!!!).

Stimolato dai contributi degli oratori invitati si è sviluppato nel pomeriggio un nutrito ed interessante dibattito. Se ne vogliono richiamare alcuni spunti per vari aspetti rappresentativi dell'umore generale.

Quello di Stefano Orsini che ha fatto "toccare con mano" le conseguenze dell'accorpamento di Enti che hanno all'origine contratti diversi, come avvenuto con l'INAF, e su questa diversità di contratto rimangono bloccati. Anche la situazione del vertice dell'Ente è problematica, il positivo lavoro di preparazione delle bozze di statuto dell'INAF, rischia di essere vanificato dalla fine del commissariamento.

Quello di Patrizia Ciarlini: che ha richiamato con forza due punti fondamentali del riordino, autonomia ed autogoverno (degli Enti e dei ricercatori); che nel sottolineare la necessità di partecipazione della comunità scientifica al processo, ha manifestato qualche dubbio circa l'efficacia di strumenti di "partecipazione", quali forum e liste varie di discussione, spesso "guidati" da gruppi di pressione.

Ancora, Mariangela Ravaioli che ha puntato la sua attenzione su diverse questioni: una chiara definizione della missione generalista del CNR; la necessità di evitare duplicazioni; la presenza sempre più diffusa di strutture di ricerca regionali; la confusione della rete del CNR (non certo per colpa dei ricercatori del CNR ...) e del ruolo dei dipartimenti (che dovrebbero costituire un'interfaccia verso l'esterno e verso le agenzie internazionali).

Si potrebbe continuare con le considerazioni di Sodi (delega poco adatta ad un'agenzia quale

è l'ASI), di Merloni (necessità di distinguere tra Enti strumentali e non strumentali), di Passeri (scarso afflusso di ricercatori stranieri in Italia), di Ferrara (l'elezione deve essere considerata la regola generale, le diverse specificazioni contenute nella legge un'eccezione), di Chioccia (non è positivo insistere sulla distinzione tra enti strumentali e non strumentali), di Corradini (evitare che l'autonomia sia appannaggio di gruppi di "potere"), di Montini (l'autonomia è garanzia della qualità della ricerca), di Di Fiore (affrettarsi con la valutazione, per eliminare l'alibi dell'autoreferenzialità sollevato spesso dai politici), di Steve (il timore che non cambi nulla di sostanziale e la reale insufficienza delle risorse finanziarie ed umane dedicate alla ricerca).

Le conclusioni che si possono trarre sono molte e tutte interessanti, anche se si è sicuramente trattato di un primo momento di quella discussione indispensabile nella comunità scientifica e di confronto da parte di quest'ultima con la parte politica.

Pur provati da tanti "riordini" sembra ancora percepibile da parte dei ricercatori un filo di ottimismo ed una volontà determinata di contribuire per un esito positivo della legge delega. Tuttavia non si può nascondere il ragionevole timore, diffusamente condiviso tra gli intervenuti alla giornata di studio, che la transizione sia lunga e defaticante.

Con tale prospettiva il successo del riordino

(autonomia ed autogoverno ai ricercatori) dipende dalla partecipazione della comunità scientifica. Evidentemente il passaggio fondamentale è mettere da parte il mugugno ed esprimersi con autorevolezza e determinazione per esigere autogoverno, non solo autonomia, sostanziato da una presenza significativa dei ricercatori negli organi di governo del CNR, in particolare con almeno il 50% del CdA eletto dalla comunità scientifica. Inventarsi degli strumenti e delle occasioni che siano di stimolo e sintesi per la discussione e per i contributi che possono arrivare dalla comunità scientifica è un obiettivo che bisogna porsi da subito.

Estremamente chiaro deve essere l'invito alla prudenza da dare sull'argomento scorpori ed accorpamenti. Sono già molti i nodi che ancora aspettano di essere sciolti per quanto è stato già fatto e non pare consigliabile aggiungerne altri.

Sarebbero ancora molti gli spunti da porre all'attenzione della comunità scientifica e del Paese, e non mancheranno le occasioni per farlo. Si vuole tuttavia ricordare alcune "priorità": il coordinamento tra Enti, l'adeguatezza dei finanziamenti e delle risorse umane per la ricerca.

La conclusione va al ricordo di Enza Celluprica, che è stata onorata con la consegna del premio a Lei dedicato, I edizione, alla Dott.ssa Carolina Borella, che se lo è aggiudicato con una tesi di laurea magistrale su "Pierre Duhem e la nascita della Fisica moderna".

## BRUNO BETRÒ

*Dirigente di ricerca del CNR; i suoi interessi scientifici riguardano la Probabilità applicata e la Statistica. Dal 2000 è segretario generale dell'ANPRI*

### Contatti

CNR IMATI  
Tel. +39 02 23699533

Via Bassini, 15  
Fax. +39 02 700418159

I-20133 Milano (Italy)  
Email: bruno@mi.imati.cnr.it